Introduzione Prof. Michele Nino

Buongiorno a tutti e benvenuti in quest'Aula. È per me un piacere aprire e moderare i lavori di questa giornata dedicata alla presentazione del volume della **Professoressa Anna Oriolo**, *«Ne bis in idem. Diritto internazionale e interazione tra ordinamenti»*, edito da Giappichelli.

Prima di entrare nel merito dei lavori, cedo subito la parola al **Professore Antonio Tucci, Vicedirettore** del Dipartimento di Scienze Giuridiche e al **Professore Giuseppe D'Angelo**, Presidente del Consiglio Didattico del Dipartimento di Scienze Giuridiche, per i saluti istituzionali.

interventi di saluto

Ringrazio il Processore Tucci e il Professore D'Angelo e il per le loro parole e per aver patrocinato e sostenuto questa iniziativa, così come ringrazio tutti i colleghi e gli studenti presenti oggi in Aula. Un saluto particolarmente caloroso va naturalmente all'autrice, la **Professoressa Anna Oriolo**, e agli illustri relatori che hanno accolto con grande disponibilità il nostro invito a venire qui a Salerno per partecipare a questo momento di confronto e discutere quest'opera: il **Professore Gabriele Della Morte** dell'Università Cattolica di Milano, il **Professore Carlo Longobardo** dell'Università Federico II di Napoli, e la **Professoressa Angela Di Stasi**, cui sono affidate le conclusioni di questa mattinata.

Entrando nel merito del volume, la Professoressa Oriolo parte da una domanda di fondo chiara e centrale: come si configurano oggi **i rapporti tra diritto interno e diritto internazionale nel quadro della progressiva internazionalizzazione della giustizia penale**?

Il filo conduttore dell'intera ricerca è osservare come le norme internazionali e la giurisprudenza delle corti sovranazionali pongano **limiti sempre più incisivi alla discrezionalità degli Stati nell'esercizio dello *ius puniendi***, una delle espressioni più delicate della sovranità statale. Sul piano dell'impostazione, il volume sceglie di **superare una lettura settoriale del tema**: invece di analizzare il *ne bis in idem* solo come garanzia individuale o, al contrario, solo come limite alla cooperazione giudiziaria tra Stati, lo indaga nella sua globalità, leggendolo come un **parametro di bilanciamento tra la tutela dei diritti dell'individuo e le prerogative sovrane**.

Per farlo, il volume adotta una prospettiva dinamica, concentrandosi sul momento patologico-sanzionatorio e sul **dialogo costante tra le corti** - la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, la Corte Penale Internazionale e la giurisprudenza italiana. Questa ***cross-fertilization* giurisprudenziale** viene ricostruita attraverso **quattro precisi assi evolutivi**:

- la ridefinizione del concetto di ***bis***;
- l'affermazione dell'***idem factum*** rispetto all'*idem crimen*;
- il requisito della **definitività della pronuncia**;
- e infine il **regime delle deroghe e delle eccezioni**.

L'architettura del libro accompagna il lettore attraverso **tre diversi piani d'indagine**.

- **Dopo un primo capitolo** dedicato alle radici dell'istituto e alle sue declinazioni sostanziali, processuali ed estradizionali - fino al tema del **doppio binario sanzionatorio** tra penale e amministrativo - **il secondo capitolo** entra nella **dimensione interna e convenzionale**,

analizzando l'articolo 4 del Protocollo n. 7 della CEDU, dove il principio assume il rango di **garanzia inderogabile** e fissa standard di riferimento per tutte le altre giurisdizioni.

- **Il terzo capitolo** si sposta poi sul **piano transnazionale dell'Unione Europea**: attraverso l'articolo 50 della Carta dei diritti fondamentali e l'articolo 54 della Convenzione di Schengen, il volume mostra come il *ne bis in idem* si trasformi da semplice esigenza di equità in un vero **diritto soggettivo a un trattamento sanzionatorio unitario e proporzionato**.
- **Nel quarto capitolo**, l'indagine approda alla **dimensione internazionale penale** e alla repressione dei *crimina iuris gentium*. Qui l'analisi distingue tra l'**operatività *discendente*** del principio - ossia i limiti che le pronunce delle corti internazionali impongono ai giudici interni - e quella ***ascendente***, relativa cioè all'efficacia preclusiva delle sentenze nazionali nei confronti delle giurisdizioni internazionali.
- **Il quinto e ultimo capitolo** tira le fila della ricerca con una proposta interpretativa precisa: superare una visione puramente verticale o conflittuale dei rapporti tra giurisdizioni per approdare a un **modello di *complementarità positiva***, fondato su una **cooperazione orizzontale e coordinata** nella gestione della pretesa punitiva tanto contro i crimini internazionali quanto contro la criminalità transnazionale.

Si tratta dunque di un'opera articolata, che **intreccia il diritto internazionale, il diritto dell'Unione Europea e le categorie fondanti del diritto penale**. Ed è proprio per valorizzare questa pluralità di piani che abbiamo voluto riunire attorno a questo tavolo competenze diverse e complementari.

Senza rubare altro tempo al dibattito, cedo ora la parola ai nostri Relatori.

Introduction by Prof. Michele Nino

Good morning everyone, and welcome to this Hall. It is a pleasure for me to open and moderate today's session dedicated to the presentation of **Professor Anna Oriolo's** volume, ***«Ne bis in idem. Diritto internazionale e interazione tra ordinamenti»*** (*Ne bis in idem. International Law and Interaction between Legal Systems*), published by Giappichelli.

Before getting to the heart of the proceedings, I will immediately give the floor to **Professor Antonio Tucci**, Deputy Director of the Department of Legal Sciences, and **Professor Giuseppe D'Angelo**, Chair of the Teaching Council of the Department of Legal Sciences, for their institutional greetings.

[Institutional greetings]

I thank **Professor Tucci** and **Professor D'Angelo** for their words and for having sponsored and supported this initiative, just as I thank all the colleagues and students present in the Hall today. A particularly warm welcome naturally goes to the author, **Professor Anna Oriolo**, and to the distinguished speakers who so generously accepted our invitation to come here to Salerno to participate in this discussion and examine this work: **Professor Gabriele Della Morte** from the Università Cattolica of Milan, **Professor Carlo Longobardo** from the University of Naples Federico II, and **Professor Angela Di Stasi**, who is entrusted with the concluding remarks of this morning's session.

Turning to the substance of the volume, Professor Oriolo starts from a clear and central underlying question: **how are the relationships between domestic law and international law configured today within the framework of the progressive internationalization of criminal justice?**

The common thread running through the entire research is observing how international norms and the case law of supranational courts place increasingly decisive limits on the discretion of States in exercising their ***ius puniendi***, one of the most delicate expressions of State sovereignty.

In terms of its approach, the volume chooses to move beyond a compartmentalized reading of the subject: rather than analyzing ***ne bis in idem*** solely as an individual guarantee or, conversely, solely as a limit to judicial cooperation between States, it investigates it holistically, interpreting it as a **balancing parameter between the protection of individual rights and sovereign prerogatives**.

To achieve this, the volume adopts a dynamic perspective, focusing on the pathological-sanctioning phase and on the ongoing dialogue between courts—the **European Court of Human Rights**, the **Court of Justice of the European Union**, the **International Criminal Court**, and **Italian case law**. This judicial cross-fertilization is reconstructed along **four specific evolutionary axes**:

- the redefinition of the concept of ***bis***;
- the affirmation of ***idem factum*** over ***idem crimen***;
- the requirement of the **finality of the ruling**;
- and finally, the **regime of derogations and exceptions**.

The architecture of the book guides the reader through different levels of inquiry:

- Following a **first chapter** dedicated to the roots of the principle and its substantive, procedural, and extraditional facets—up to the issue of the **dual-track sanctioning system** between criminal and administrative law—the **second chapter** enters the domestic and conventional dimension, analyzing **Article 4 of Protocol No. 7 to the ECHR**, where the principle assumes the rank of a non-derogable guarantee and sets benchmark standards for all other jurisdictions.
- The **third chapter** then shifts to the transnational level of the European Union: through **Article 50 of the Charter of Fundamental Rights** and **Article 54 of the Schengen Convention**, the volume shows how *ne bis in idem* is transformed from a mere requirement of fairness into a **true subjective right to a unified and proportionate sanctioning treatment**.
- In the **fourth chapter**, the inquiry reaches the international criminal dimension and the repression of ***crimina iuris gentium***. Here, the analysis distinguishes between the **downward operation** of the principle—that is, the limits that rulings of international courts impose on domestic judges—and its **upward operation**, concerning the preclusive effect of national judgments vis-à-vis international jurisdictions.
- The **fifth and final chapter** draws together the threads of the research with a precise interpretive proposal: moving beyond a purely vertical or conflictual view of the relationships between jurisdictions to arrive at a model of **positive complementarity**, grounded in **horizontal and coordinated cooperation** in managing punitive claims against both international crimes and transnational criminality.

This is therefore a complex and articulated work that interweaves **international law**, **European Union law**, and the **foundational categories of criminal law**. And it is precisely to highlight this plurality of perspectives that we wanted to bring together diverse and complementary areas of expertise around this table.

Without taking any further time away from the debate, I now turn the floor over to our **Speakers**.